

## Cibo delle carceri? Molto Slow

Slow Food concepisce il cibo come l'esito finale e il nodo centrale di una rete: di persone, di luoghi, di prodotti e saperi, di cui facciamo parte tutti, anche senza essere gastronomi, poiché tutti quotidianamente ci alimentiamo e dunque tutti in qualche modo influenziamo la complessa trama di rapporti che caratterizza questo sistema. Il cibo, dunque, è uno straordinario strumento di relazioni, sociali ma anche economiche. Il cibo è pure un impareggiabile mezzo di comunicazione, capace di far dialogare anche senza la parola: a esso si legano, sin dalla notte dei tempi, significati simbolici e messaggi profondi, che scaturiscono dalla sfera religiosa come da quella laica. Basti pensare a come i due momenti si fondano fino a confondersi del tutto in certe feste popolari (almeno in quelle che hanno saputo conservare i caratteri veri della tradizione).

Diventa così del tutto coerente, all'interno del mondo Slow Food, estendere la rete che trae origine dal cibo anche a luoghi all'apparenza marginali rispetto al percorso del movimento, quale può essere l'istituzione totale per eccellenza: il mondo chiuso delle carceri. L'approccio è assolutamente naturale: con il cibo e la gran

mole di contenuti che esso veicola, non c'è il rischio di cadere nella retorica, ma nasce piuttosto la possibilità di far cadere le barriere, non solo fisiche, che potrebbero impedire l'incontro, il dialogo, il confronto e, ci si augura, il reciproco arricchimento. È così che negli ultimi anni ci siamo ritrovati a visitare la torrefazione nata all'interno della casa circondariale Lo Russo e Cotugno di Torino, ad assaggiare gli eccellenti ortaggi coltivati da volontari e reclusi nella casa circondariale della Giudecca a Venezia, ad assistere alla nascita dei Laboratori del gusto organizzati dalla condotta Slow Food del Montereale presso l'istituto carcerario di Massa Marittima, ad accomodarci ai tavoli della casa circondariale di Volterra. Una serie di progetti stimolanti che sono stati protagonisti anche a *Terra Madre*.

“  
Oltre a mero  
sostentamento,  
il cibo è anche  
uno strumento  
di relazioni  
economiche  
e sociali.  
Uno specchio  
dei tempi  
e dei luoghi

”

Roberto Burdese